COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 17 DICEMBRE 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Differenziata, la raccolta soltanto a Santo Stefano «Decisione incomprensibile»

Servizio sospeso nei giorni festivi. La protesta del gruppo consiliare m5s: «Il costo economico della Tari è aumentato ma i disservizi inspiegabilmente crescono».

LAURA CURELLA pag. XI

COMISO

Posti di lavoro promossi al telefono Il Comune si dissocia e fa chiarezza

NADIA D'AMATO pag. XIII

SCICLI

Il Carrubo d'oro vinto da Rapisarda Il Costabiles film festival nel vivo

NADIA D'AMATO pag. XIII



RAGUSA

Così il presepe diventa in modalità drive-in «Ammirabile all'esterno»

Il vescovo La Placa, presente il sindaco Cassì, ha inaugurato i progetti natalizi realizzati nelle vetrine del centro diurno dalle persone con disabilità dell'Anffas.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

Tenevano Comiso nel terrore, presi 2 tunisini

L'operazione. L'ultima azione delinquenziale un'aggressione a colpi di spranghe per sottrarre un cellulare Sono finiti in carcere un 36enne e un 30enne che dovranno rispondere dell'accusa di rapina e lesioni personali

Il più giovane è quello che aveva aizzato il suo cane contro un docente in pensione poi ferito gravemente



Arrestati e rinchiusi in cella, in attesa digiudizio, i due tunisini di 36 e 30 anni che ormai si erano trasformati in una sorta di calamità per la collettività. L'ultima che avevano combinato risale al 30 novembre ed è l'aggressione con spranghe in pieno centro abitato, in seguito alla quale era stato rubato pure un cellulare, ai danni di due persone. Le indagini condotte dalla polizia hanno consentito di appurare le loro responsabilità. Il più giovane, tra l'altro, è quello che aveva aizzato il proprio cane in danno a un docente in pensione, vicenda di grande clamore.

ANTONELLO LAURETTA pag. X



Clamorosa protesta a Vittoria di 2 società di calcio giovanile «Fateci utilizzare gli impianti sportivi come accaduto finora» Il Comune replica: «Sono di tutti, scaduti i vostri permessi»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

RAGUSA

Rubava il gas metano dal suo contatore con i sigilli apposti Ristoratore nei guai

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA



La provincia iblea prima per usura Cabibbo: «Il sentore si registra da tempo»

MICHELE FARINACCIO pag. X

Vittoria. Cinque le persone coinvolte nel sinistro stradale ma nessuno si è fatto male in modo serio

Due utilitarie si scontrano in pieno centro abitato e una si ribalta



GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Nuovo incidente stradale giovedì sera. Due Panda si sono scontrate all'incrocio di via Duilio con via La Nuza. Più che grave lo scontro è stato spettacolare, perché una delle due vetture si è capovolta. Per fortuna le 5 persone che occupavano le due macchine non hanno riportato ferite gravi. Sono intervenute due ambulanze del 118 che hanno soccorso i feriti ma nulla di serio. Si parla di prognosi che non superano i 5 o i 7 giorni per tutti. I rilievi della polizia municipale.

Il sinistro, purtroppo, allunga la scia di incidenti avvenuti all'interno del perimetro urbano, compresa la Vittoria-Scoglitti, una strada comunale sebbene transitata più da tir e mezzi agricoli che utilitarie. E' ancora fresca la memoria dell'incidente in cui ha perso la vita la giovane romena che viaggiava in sella a uno scooter con il marito sulla Vittoria Scoglitti. Spettacolare anche l'incidente autonomo che ha visto protagonista un giovane romeno alla guida di una Punto che si è ribaltata lungo il rettilineo di contrada Arguilla. L'arteria purtroppo rimane tra le più pericolose che esistano e a poco valgono i 3 autovelox ormai obsoleti installati in 3 punti che tutti conoscono.

MODICA



Anziana si sveglia e trova i ladri dentro casa Urla e scappano

SALVO MARTORANA pag. X

Comiso, i due tunisini che terrorizzavano tutti arrestati e chiusi in cella

Il caso. Un 36enne e un 30enne accusati di rapina e lesioni aggravate
Il più giovane aveva aizzato il suo cane contro un docente in pensione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sono finiti in carcere due pericolosi tunisini accusati di rapina e lesioni aggravate. Si tratta di A. A. di 36 anni e del trentenne T. Z., entrambi abitanti da tempo in città. I due, secondo le indagini condotte dagli inquirenti, sono gli autori di una rapina in danno di un uomo e subito dopo di una aggressione con spranghe e mazze a danno di altra persona. Tra l'altro, A. A. è l'uomo che avrebbe aizzato il proprio cane contro un professore in pensione. Ad eseguire le relative ordinanze cautelari sono stati gli uomini del locale Commissariato di polizia dopo che erano state firmate dal Gip presso il Tribunale di Ragusa.

Veniamo ai fatti. Sabato notte del 26 novembre scorso, due persone hanno chiesto soccorso dopo aver subito un'aggressione in pieno abitato comisano. I poliziotti della Volante intervenuta constatavano la presenza di due persone ferite che raccontavano l'una di essere stata colpita a sprangate e poi rapinata del cellulare mentre rientrava presso la propria abitazione da due persone che successivamente si recavano verso casa dell'altra persona ferita danneggiando con spranghe di ferro la porta d'ingresso. Il modus operandi così violento dei due episodi e la descrizione sommaria ma evidentemente sufficiente degli assalitori, ha indotto i poliziotti a ricercare l'uomo che in estate era stato autore di una aggressione in danno dello stesso proprietario della casa danneggiata, arrestato in quel frangente per resistenza a pubblico ufficiale, e per avere aizzato in pieno centro comisano il proprio cane contro un professore in pensione di 75 anni, ferito gravemente.

Il malcapitato, allora riportò la frattura scomposta del polso, il distaccamento quasi completo di un orecchio e altre ferite. Quel fatto, era l'agosto scorso, aveva suscitato parecchio scalpore e prodotto una giustificatissima indignazione generale per il caso in sé e per le circostanze in cui era avvenuta quell'aggressione. Il professore, infatti, stava transitando in automobile in via Giuseppe Morse quando, in prossimità della chiesa di San Biagio, si era dovuto fermare per attendere che un uomo chiacchierasse con un altro in auto. Dopo un po' aveva suonato il clacson ed era sceso dalla propria autovettura per chiedere spiegazioni di quel comportamento, sicuramente incivile. Apriti cielo. L'uomo sulla strada aveva prima preso a calci l'automobile dell'ex professore e poi gli aveva aizzato contro il suo rottweiler, infine lo aveva preso a calci quando era a terra dolorante e sanguinante. Il 75enne, dopo le prime cure all'ospedale di Vittoria, fu trasferito all'ospedale Cannizzaro di Catania e operato d'urgenza. Allora, sul posto intervennero i carabinieri, chiamati dai passanti. Le indagini che seguirono condussero dritte filate a individuare proprio nel tunisino A. A. l'autore di quell'atto delinquenziale. Dopo i più recenti fatti del novembre scorso, gli investigatori hanno raccolto ulteriori elementi indiziari, corroborati da elementi oggettivi quali le registrazioni dei sistemi di videosorveglianza pubblici e privati che hanno consentito alla polizia di individuare ed identificare le persone ritenute responsabili dei reati commessi.

Il quadro inquisitorio ricostruito è stato pienamente condiviso dalla Procura della Repubblica di Ragusa, che ha richiesto congrue misure di cautela al Gip. Quest'ultimo, rendendosi conto dell'effettiva pericolosità dei soggetti in questione, ha adottato le idonee misure restrittive finalizzate altresì a scongiurare il pericolo della commissione di altri reati contro la persona, anche in considerazione della gravità delle condotte poste in essere dagli aggressori. Per i due tunisini, pertanto, si sono schiuse le porte del carcere di contrada Pendente di Ragusa dove sono stati rinchiusi in attesa di giudizio.

La truffa delle telefonate «Pronto, un posto fisso al Comune? Ecco come»

Comiso. Vicenda surreale in città e adesso è a caccia all'autrice
Il sindaco Schembari: «Fare leva sulle necessità è davvero vile»

NADIA D'AMATO

COMISO. «Pronto? Buongiorno. Lei potrebbe essere il prossimo fortunato vincitore del posto fisso al Comune di Comiso». Potremmo riassumere così la strana e surreale chiamata arrivata a decine e decine di cittadini comisani contattati telefonicamente da una sedicente "dipendente del Comune". Pare che la donna, che non ha fornito il proprio nome, abbia specificato di essere una dipendente dell'ufficio Risorse umane e di essere stata incaricata dal comune di Comiso per l'assunzione di personale all'interno dell'ente. La stessa, inoltre, avrebbe specificato che il personale sarebbe stato selezionato tramite colloqui e, avrebbe precisato, destinato all'ufficio Commercio e all'ufficio Personale.

Resta da capire se dietro tutto ciò ci sia solo uno scherzo o un tentativo di truffa che si sarebbe poi concretizzato nel momento in cui il cittadino alla ricerca di un lavoro avesse accettato di passare allo step successivo, ovvero il colloquio di lavoro. In quel caso il cittadino avrebbe scoperto o semplicemente che dietro la proposta non c'era il Comune o che, come spesso accade in situazioni simili, avrebbe dovuto pagare per proseguire la sua corsa al "posto fisso" per poi realizzare che era tutta una bufala e perdere soldi e speranze.

In ogni caso una cosa è certa: si tratta di una richiesta del tutto priva di ogni fondamento, perché il Comune di Comiso non ha indetto, e di certo nessun ente pubblico potrebbe farlo con queste modalità, alcuna assunzione. Lo stesso Comune è già corso ai ripari, smentendo ufficialmente la notizia. Intanto le indagini, già in corso, stanno cercando di risalire all'autrice delle telefonate. Questo il testo dell'avviso urgente alla città diramato dal Comune: «In queste ore molti cittadini sono stati contattati telefonicamente da una sedicente 'dipendente del Comune' che non si è presentata e che ha detto di essere stata incaricata dal Comune di Comiso per l'assunzione di personale all'interno dell'ente, da selezionare tramite colloqui e da destinare all'ufficio Commercio e ufficio Personale. Naturalmente si smentisce. Si sta cercando di risalire alla responsabile tramite numero di cellulare».

Immediatamente dopo la pubblicazione dell'avviso sui social, e in particolare sulla pagina Facebook ufficiale "Comune di Comiso Comunicazione", nessun cittadino ha ricevuto altre telefonate simili. Tra l'altro non è la prima volta che i cittadini ricevono contatti del genere: una voce femminile, potrebbe quindi trattarsi della stessa persona, aveva fatto chiamate dello stesso tipo poco prima di campagne elettorali degli anni scorsi o quando l'aeroporto di Comiso è diventato operativo.

«È gravissimo, soprattutto in un momento come questo - ha commentato il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - che qualcuno artatamente si spacci per un ente pubblico offrendo del lavoro. Sono periodi in cui c'è molta necessità lavorare. Veniamo fuori da una crisi pandemica che ha causato una maggiore crisi economica e anche di posti di lavoro e quindi, sinceramente, comportamenti del genere sono da stigmatizzare e, se ci sono gli estremi del caso, anche da perseguire dal punto di vista legale».



Punito chi abbandona spazzatura elevate 245 multe per 20mila euro

VALENTINA MACI

COMISO. Elevate 245 sanzioni per un incasso totale di ventimila euro con il progetto di video sorveglianza per la tutela ambientale e il contrasto all'abbandono dei rifiuti. «Lo scetticismo di alcuni, nel pensare che le sanzioni elevate rimangano lettera morta e che i trasgressori alla fine non paghino, è un concetto errato - spiega l'assessore alla polizia municipale Dante Di Trapani -. Grazie al progetto di videosorveglianza volto a contrastare l'abbandono illegittimo di rifiuti sul suolo comunale, sono state elevate dagli agenti di polizia locale, 245 sanzioni per un incasso di circa ventimila euro. Le sanzioni sono state elevate grazie a una forma mista di controlli che comprende sia i sistemi di videosorveglianza, sia i servizi misti di pattugliamento in borghese effettuati egregiamente dagli agenti del locale comando".

"La tutela e il rispetto delle regole - aggiunge - sono tra le priorità di questa amministrazione e i numeri che oggi testimoniano, mettono in rilievo un'attenzione crescente verso la materia ambientale".

Di Trapani: «Non è vero che i controlli fatti rimangono lettera morta»

Costaiblea, Rapisarda vince il Carrubo d'oro Al maestro Candiano consegnato il «Rocca»

Film festival. La giovane regista catanese notata a livello internazionale

NADIA D'AMATO

SCICLI. È Chiara Rapisarda la vincitrice del Premio Carrubo d'oro-Giovani. La consegna durante la cerimonia di apertura della 26esima edizione del Costaiblea Film Festival, diretto da Vito Zagarrio. La giovane regista catanese si è fatta notare, anche a livello internazionale, per la sensibilità con cui ha esplorato i temi della condizione femminile e dell'inclusione.

Inoltre, ha firmato importanti reportage fotografici in Marocco, in Portogallo e nella sua amatissima Sicilia. Nella prima giornata del festival anche l'omaggio al maestro Carmelo Candiano attraverso la proiezione del documentario "Le mani forti. L'arte di Carmelo Candiano", firmato da Zagarrio. Nella toccante narrazione del percorso artistico del maestro dagli anni '80 ad oggi, le immagini di repertorio provenienti dagli archivi del regista raccontano l'avventura di quello che fu definito da Guttuso "il gruppo di Scicli" e naturalmente la stessa città, Scicli. Alla presenza dello stesso Candiano, di Franco Polizzi, di Paolo Nifosì, di Giuseppe Pitrolo e di Franco Causarano, la serata è diventata così anche l'occasione per esprimere un sentito ricordo a Franco Sarnari, recentemente scomparso, e ai compianti Piero Guccione e Sonia Alvarez.



Zagarrio, Rapisarda e Candiano

A Candiano è stato consegnato il "Premio Rocca", intitolato a Carmelo Rocca, per molti anni direttore generale del Cinema al Ministero Turismo e Spettacolo, che ha contribuito alla nascita del Costaiblea. Intanto, ieri sera a Palazzo Spadaro a Scicli si è svolto il concerto del noto compositore Paolo Vivaldi. Oggi e domani, il festival sarà al cinema Lumière a Ragusa.

Bilancio e Finanziaria al via

La seduta. L'assessore Falcone pronto con la legge di stabilità regionale. Predisposta una manovra con poche norme in attesa dei soldi da Roma. Nuovo dirigente al Dasoe

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Giunta-fiume ieri pomeriggio a Palazzo d'Orleans e upgrade già programmato in prosecuzione per l'inizio della prossima settimana. Lunedì l'esecutivo regionale, presieduto da Renato Schifani ripartirà da dove si sono conclusi i lavori di ieri, dall'argomento cioè introdotto dall'assessore regionale all'Economia Marco Falcone che ha definito i documenti relativi al bilancio e alla legge di stabilità regionale.

Una finanziaria tecnica con una quindicina di norme che prevede in prevalenza interventi a sostegno degli enti locali . Verrà costituito un fondo a supporto delle amministrazioni e contemporaneamente,nello schema previsto dall'assessore all'Economia Marco Falcone, dovrebbero essere eliminate le "riserve" previste in passato nei confronti di alcuni dei comuni siciliani. Questo almeno la volontà iniziale per allineare sullo stesso piano tutti i comuni dell'isola.

Tra le altre norme che dovrebbero far parte del testo, interventi per sbloccare il turnover dei consorzi di bonifica, una sulla nuova impostazione finanziaria dell'Arpa. Per dare seguito infatti ad alcune delle osservazioni della Corte dei conti, verrà rimodulata una parte del finanziamento dell'agenzia regionale per l'ambiente attraverso risorse del bilancio della Regione.

Previsto un accantonamento di 700 milioni per far fronte a spese per le quali oggi non c'è la disponibilità. Capitoli che verranno poi rimpinguati una volta che da Roma arriveranno i soldi dal governo nazionale che fanno parte della trattativa sulla retrocessione delle accise. L'obiettivo rimane quello di chiudere la partita quanto prima evitando il ricorso all'esercizio provvisorio. Una mossa che andrebbe in direzione diversa da quella annunciata dai gruppi di opposizione per i quali mancherebbero i tempi tecnici anche per una manovra ridotta all'osso. In passato, nella legislatura in cui a Palazzo d'Orleans sedeva Rosario Crocetta fu imbastita una Finanziaria che aveva le stesse caratteristiche, subordinata cioè a pesanti accantonamenti finanziari.

Dalla prossima settimana dunque entra nel vivo la sessione di bilancio con quel che comporterà.

Sarà invece Salvatore Requirez a guidare il dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe) della Regione Siciliana. Lo ha deciso il governo Schifani nella riunione di giunta su proposta dell'assessore alla Salute Giovanna Volo. Requirez, attualmente direttore sanitario dell'ospedale Civico di Palermo, prende il posto del dirigente generale "ad interim" Mario La Rocca.

Il governo regionale ha deliberato lo stato di crisi regionale e richiesto quello di emergenza nazionale per la durata di un anno per i territori di 55 Comuni, in tutta la Sicilia, colpiti dal maltempo tra la fine di novembre e le piogge del 3 dicembre scorso con una dotazione di 22 milioni. Su proposta del presidente della Regione Renato Schifani, è stata deliberata la richiesta di un parere al segretario generale della Regione, avvocato Maria Mattarella, sulle parcelle degli avvocati Pier Carmelo Russo e Francesco Stallone, per le attività professionali svolte nei confronti della Regione in relazione alla questione dei termovalorizzatori.

In arrivo anche 200 milioni che saranno riprogrammati e smistati poi all'assessorato Famiglia per dare aiuto alle fasce più deboli nella complessa vertenza che sta attraversando anche l'Isola sul caro-bollette.

Manovra, ancora non c'è accordo slittano emendamenti del governo

Le modifiche. Pensioni, 590 euro agli over75. Pressing di Fi su Superbonus e società sportive

ALESSANDRA CHINI

ROMA. È caos sulla Manovra. Si cerca l'intesa in maggioranza e slitta l'approdo in commissione Bilancio degli emendamenti del governo che erano stati annunciati per ieri. «Gli emendamenti sono attesi domani (oggi per chi legge, ndr), tra le 10 e le 14», promette Roberto Pella, capogruppo di Fi in commissione e relatore del provvedimento, e l'obiettivo sarebbe quello di arrivare a un ok per lunedì sera. Ma le opposizioni vanno all'attacco. «Non c'è alcun accordo né sul metodo né sul merito» e ora «temiamo che l'obiettivo di una parte del governo sia arrivare a non approvare nessuna modifica. Il problema è nella maggioranza», dicono i capigruppo di Pd e Avs, Ubaldo Pagano e Marco Grimaldi.

Intanto, all'ufficio di presidenza convocato ieri per illustrare i contenuti del pacchetto del governo, le opposizioni hanno fanno sapere di non aver ricevuto indicazioni concrete, ma di fatto, solo i titoli di misure sulle quali l'Esecutivo vorrebbe intervenire: dalle pensioni al Sud agli enti locali fino al discusso pacchetto giustizia annunciato dal viceministro Sisto e alle misure del decreto "Aiuti quater" sulle società sportive e sulla proroga dei termini per la Cilas.

Ma in questa situazione di «confusione» e «stallo», spiegano dall'opposizione, è difficile sottoscrivere un'intesa sui tempi d'esame e sulla destinazione della dote per le modifiche parlamentari. Al tavolo, per altro, ci sarebbe stato addirittura chi - viene riferito - avrebbe ipotizzato di inserire tutte le modifiche da finanziare con il cosiddetto tesoretto del Parlamento in un ordine del giorno. Proposta rinviata al mittente da tutti.

«Stiamo solo perdendo tempo», allarga le braccia il capogruppo del Terzo Polo, Luigi Marattin. «Ogni giorno cambiano le carte in tavola», attacca anche Pagano. «Avete mai visto un fiume che non arriva al mare?», dice il sottosegretario Federico Freni, provando a gettare ottimismo sul prosieguo dei lavori. Ma - di fatto - la maggioranza sembra ancora alla ricerca di una quadra che stenta ad arrivare. Manca un accordo finale e mancano le carte, ma i punti sui quali potrebbero vertere le novità prendono forma. Dal governo - spiega Pella - arriveranno circa 20 emendamenti, mentre sulle modifiche proposte dai relatori ogni gruppo sta facendo i suoi calcoli. «I due ordini del giorno» al decreto "Aiuti quater", sulla proroga del Superbonus e sui versamenti delle società sportive «dovrebbero confluire nell'emendamento del governo: per noi sono prioritari», dice Pella. Insieme al pacchetto giustizia che sembra, però, destinato a polemiche da parte dell'opposizione. Con il Pd che ricorda i «dieci condoni» fiscali già inseriti in Manovra e contro i quali ha depositato emendamenti soppressivi.

Intanto, tra le misure destinate quasi certamente a entrare, ci sono quelle riguardanti il fronte pensioni. A partire dalla proroga di Opzione donna nella forma attuale, in attesa della riforma più complessiva alla quale la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha già annunciato di voler mettere mano. Viene dato per quasi certo, inoltre, l'inserimento in Manovra della misura, avanzata in primis dalla Cisl, di un allentamento della stretta sulle rivalutazioni delle pensioni, alzando la soglia degli assegni indicizzati al 100% da 4 a 5 volte il minimo. Si tratta ancora poi sull'innalzamento delle minime, fortemente voluto da Fi, che si dovrebbe, però, accontentare - secondo quota riferito - di 590 euro con il paletto della platea degli over75.

UNA DELLE RIFORME DEL PNRR

Appalti, il Cdm vara il nuovo codice «Semplificare l'apertura dei cantieri»

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Una drastica semplificazione, che passa attraverso la cancellazione del 30% delle parole rispetto al testo originario. Ma che incide anche sostanzialmente sulle norme. Arriva la riforma del Codice degli appalti: il Cdm ha dato il via libera e tra qualche giorno il testo arriverà in Parlamento per i pareri delle commissioni competenti. Si cambia filosofia. Vince il principio del risultato e quello della fiducia nella legittimità delle scelte fatte. E bisognerà attendere il testo finale per valutare tutti gli aspetti e l'impatto reale. Certo, ci sono minori vincoli sui subappalti che possono diventare "a cascata"; scatta l'obbligo di prevedere adeguamenti se i rincari dei materiali superano il 5%; e arriva l'appalto integrato, prima vietato, che consente di attribuire con una stessa gara il progetto e l'esecuzione dei lavori.

«È un volano per la crescita», dice la premier Giorgia Meloni, che parla di «provvedimento organico, equilibrato e di visione, frutto di un lavoro qualificato e approfondito, che permetterà di semplificare le procedure e garantire tempi più veloci». Il ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini, aggiunge: «Questo nuovo codice dovrà tagliare burocrazia, sprechi, dovrà offrire più lavoro, viene incontro alle Pmi, permetterà di aprire cantieri in tempi più veloci. E creerà posti di lavoro». Un cantiere sbloccato - dice - equivale a 17.000 posti di lavoro. E poi ci sono anche altri aspetti. «Sulle concessioni scadute, con riferimento a quelle autostradali, si pone fine alla proroga automatica», sottolinea il ministro, che vorrebbe rivedere l'abuso d'ufficio, una spada di Damocle per i manager pubblici che devono decidere gli appalti.

La riforma consente di rispettare l'impegno che il governo aveva preso con l'Europa ed entrerà in vigore il prossimo aprile. È tra le riforme del sistema Italia da realizzare. Ma le polemiche non mancano. I sindacati temono l'impatto del subappalto a cascata, che liberalizza di fatto alcuni meccanismi: «Una nefandezza», commenta la Fillea Cgil, che teme «infortuni, sfruttamento e infiltrazioni». Il testo poi lima anche i poteri dell'autorità anticorruzione, l'Anac. «Erano previste delle prerogative per l'Anac che poi sono state eliminate nel testo varato dal Cdm», ammette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano che apre a modifiche se saranno decise dal Parlamento.

Qatargate, una talpa nel Pe Panzeri anima della frode somme ingenti sui conti

Lo scandalo all'Europarlamento. L'ex deputato animatore di una «vasta organizzazione fraudolenta». Si muove la Guardia di Finanza in Italia

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Per il giudice belga Michel Claise non ci sono dubbi: Antonio Panzeri è l'anima della «vasta organizzazione fraudolenta» del Qatargate, i cui «atti criminali» avrebbero avuto una «natura complessa». I servizi di intelligence continuano a scavare nello scandalo sempre più euromarocchino e la gola profonda potrebbe essere nel ventre stesso del Parlamento europeo, che resta col fiato sospeso preparandosi al peggio. Ma l'ipotesi che - oltre all'ex eurodeputato Pd e poi Articolo 1, all'ex vicepresidente del Pe Eva Kaili e al compagno e portaborse Francesco Giorgi, tutti e tre in carcere -, la rete di eurodeputati e funzionari Ue coinvolti nella trama di corruzione che conduce direttamente a Doha e Rabat sia molto più ampia non viene ormai più smentita da nessuno, procura federale inclusa. Tanto che anche la Guardia di Finanza italiana ha deciso di procedere con un esame sommario sui conti di sette italiani, tra i quali Panzeri, rintracciando cifre «consistenti».

A nove giorni da Natale un silenzio gelido e carico di sospetti avvolge il quartiere europeo e Place Poelaert, base operativa della giustizia nella capitale belga. Sulla maxi-inchiesta sono al lavoro - anche per vie indirette - tutte le agenzie di polizia e giudiziarie della stessa Ue: Eurojust, Europol e Olaf. Ed è l'eurodeputato socialista spagnolo, Lopez Aguilar, a non escludere che «l'origine dell'indagine possa essere un informatore dentro al Parlamento stesso» perché «quanto sta accadendo non può essere un caso». Fino a qui le accuse messe nero su bianco nel mandato di arresto europeo notificato nelle residenze di Bergamo e Milano a Maria Colleoni e Silvia Panzeri, moglie e figlia dell'ex parlamentare di Articolo 1, parlano di un Panzeri ideatore e anima del gruppo criminale. L'ex segretario generale della Camera del Lavoro di Milano già dal 2011 andava regolarmente a Rabat, protetto ma anche sorvegliato dalle autorità locali e dal capo degli 007 marocchini. E l'opinione degli inquirenti è che da allora si sia messo a disposizione, insieme al suo portaborse Francesco Giorgi, delle ingerenze di Rabat e degli Emirati Arabi per influenzare le decisioni politiche Ue in cambio di denaro. Soldi che, oltre agli 1,5 milioni di euro cash rintracciati dalla polizia belga, sarebbero presenti in cifre «consistenti» anche sui primi sette conti italiani esaminati dalla Guardia di Finanza in esecuzione di un ordine di investigazione europeo, riconducibili anche a Francesco Guidi, ex collaboratore di Panzeri, e a Luca Visentini, segretario generale della confederazione internazionale dei sindacati, inizialmente implicato nell'operazione e poi rilasciato dalla giustizia belga.

Gli elementi suscitano stupore nel socio fondatore di Panzeri della Ong "Fight Impunity" Gianfranco Dell'Alba, che riferisce di non aver «mai pensato che dietro attività interessanti e importanti dal punto di vista dei diritti umani ci fosse tutta un'altra cosa». Ma non fanno che consolidare la pista marocchina. Trascinando anche l'eurodeputato dem Andrea Cozzolino, presidente della delegazione del Pe per le relazioni con i Paesi del Maghreb e delle commissioni parlamentari miste Ue-Marocco, suo malgrado sotto i riflettori. Un possibile coinvolgimento che ha portato il Pd in via cautelativa a sospenderlo da ogni organismo di partito. E' stato il comitato nazionale di garanzia del Pd, convocato in via d'urgenza dal segretario Enrico Letta, a fermarne cautelativamente l'attività politica.

Intanto per la prima volta parla la famiglia di Niccolò Figà-Talamanca, il terzo arrestato italiano insieme a Panzeri, Giorgi e Kaili, esprimendo «piena fiducia» nella magistratura belga e nella «correttezza» ed «estraneità ai fatti» del responsabile della Ong No Peace Without Justice. Silenzio invece da parte dell'ambasciata del Marocco a Bruxelles, dove il telefono continua a squillare a vuoto.

I DEM

Letta convoca commisssione Sospeso Cozzolino

PAOLA LO MELE

ROMA. Mentre a Bruxelles la macchina della giustizia ingrana le marce per far luce sul qatargate, in Italia la politica corre ai ripari. Dopo la sospensione da Articolo 1 di Antonio Panzeri, anche il Pd sceglie la linea dura, come preannunciato nei giorni scorsi dal segretario Enrico Letta. La promessa di «massima inflessibilità» nei confronti di eventuali dem coinvolti nel caso si sostanzia nella convocazione urgente, in mattinata, della commissione di garanzia del partito, che decide di sospendere cautelativamente e fino alla chiusura delle indagini di Andrea Cozzolino. L'europarlamentare, che ha già spiegato di essere «estraneo» all'inchiesta e pronto «a tutelare» la sua «onorabilità in ogni sede», sarebbe stato tirato in ballo durante la confessione di Francesco Giorgi.

«Il Pd ha dato una risposta ferma ed inequivocabile allo scandalo scoppiato a Bruxelles», spiegano fonti dem auspicando che si faccia «piena luce, su tutto e al più presto». E' in questa ottica che va interpretata la decisione di Letta di chiedere con la massima urgenza la convocazione della commissione nazionale di garanzia «nel giorno stesso in cui è affiorato, per la prima volta, il coinvolgimento diretto di un parlamentare del Pd. La delibera odierna «ha applicato con inflessibilità le regole di tipo cautelativo presenti nel nostro statuto - rimarcano ancora dal Nazareno -. Lo stesso avverrà nei confronti di eventuali altri esponenti del Pd coinvolti».

La sospensione, immediatamente esecutiva, punta dunque a «tutelare l'immagine del Partito democratico e a consentire all'onorevole Cozzolino (già autosospesosi dal Gruppo S&D del Parlamento europeo) la più ampia difesa delle proprie posizioni», fa sapere il partito. Che continua a dichiararsi «parte lesa» nella vicenda» e annuncia di voler «agire conseguentemente in tutte le sedi giudiziarie» costituendosi - per esempio - parte civile nel processo.

NEL MIRINO DELLA PROCURA ALCUNI PARENTI DEL DEPUTATO ABOUBAKAR SOUMAHORO

L'inchiesta sulle Coop, nuove rivelazioni: «Soldi anche per ospiti assenti»

ROMA. Denaro per i migranti che sarebbe stato incassato nonostante gli ospiti delle strutture non fossero più tali da mesi, condizioni di accoglienza non all'altezza se non proprio fatiscenti, società definite esplicitamente "satelliti", perché tutto girava attorno alla cooperativa-madre, la Karibu, e ai suoi dirigenti. E' quanto emerge dalle testimonianze rese dagli ex dipendenti delle coop di Latina al centro dell'inchiesta della procura che ha coinvolto alcuni parenti del deputato Aboubakar Soumahoro.

Giovedì con l'ordinanza del gip sulle misure interdittive per tre indagati, si è chiarito che sono in realtà almeno sei le persone iscritte nel registro, e l'ipotesi è che abbiano commesso reati legati a false fatture allo scopo di evadere le tasse. Oltre a Marie Terese Mukamitsindo, suocera del parlamentare, c'è anche la moglie Liliane Murekatete e altri due fratellastri di quest'ultima, Michel Rokundo e Richard Mutangana; infine, due collaboratori - Ghislaine Ada Ndongo e Christine Kabukoma. Mutangana, Ndongo e Kabukoma si sono succeduti, a quanto ricostruito, alla guida della società Jambo Africa, che però insieme al Consorzio Aid, secondo i magistrati di Latina, altro non sarebbero state che «schermi fittizi per l'esecuzione di un illecito meccanismo fraudolento a gestione familiare». Jambo, anzi, sempre leggendo l'ordinanza del gip, avrebbe emesso numerose fatture per «operazioni inesistenti».

Un ex dipendente Karibu sostiene di avere insegnato sì, l'italiano ai migranti nel 2018 ma di non aver mai sentito nominare la Jambo. Un'altra ricorda che era gestita «dal figlio di Marie Terese, tale Richard». Un'altra ancora conferma che «era una società satellite che faceva capo sempre a Karibu, la signora Marie Terese. Un'altra persona ancora, sentita tra il 2019 e il 2020, dice che Jambo «non faceva attività di formazione e alfabetizzazione agli ospiti ma si occupava genericamente di assistenza» dei migranti minori. Scrive il pm: «Le dichiaranti parlano di attività in termini di operazioni compiute dagli operatori formalmente in forza alla Mukra (un'altra delle presunte società satelliti, non citata però dall'ordinanza del gip, ndr) e alla Jambo per l'assistenza e cura dei migranti ma senza riferire di alcuna struttura o bene strumentale in capo a dette associazioni». Anzi, «precisano che la Mukra come la Jambo sono cooperative satelliti della Karibu, e che i punti di riferimento erano sempre i responsabili della Karibu e in particolare Mukamitsindo. Ne consegue - argomenta il magistrato - che la Jambo può annoverarsi nella categoria della associazione schermo esistente solo dal punto di vista giuridico, costituita per prestare manodopera alla Karibu secondo collaudati schemi illegali di esternalizzazione di manodopera onde evitarne o ridurne i costi ed essere utilizzata in un meccanismo fraudolento di fatture per operazioni inesistenti onde giustificare a posteriori le uscite di danaro che la Karibu aveva l'obbligo di rendicontare nell ambito dei progetti Sprar o Cas».